

GIUNTA PROVINCIALE DI TORINO

Verbale n. 33

Adunanza 12 agosto 2008

OGGETTO: PROGETTO: DISCARICA PER RIFIUTI NON PERICOLOSI - LOTTO 4 –
SITA IN LOCALITÀ CASSAGNA.
PROPONENTE: CIDIU S.P.A..
COMUNE: PIANEZZA.
PROCEDURA: VALUTAZIONE DI IMPATTO AMBIENTALE AI SENSI
DELL'ART. 12 DELLA LEGGE REGIONALE N. 40/98.
GIUDIZIO POSITIVO DI COMPATIBILITÀ AMBIENTALE.

Protocollo: 873 – 42026/2008

Sotto la presidenza del dott. ANTONIO SAITTA si è riunita la Giunta Provinciale, regolarmente convocata, nella omonima Sala, con l'intervento degli Assessori: SERGIO BISACCA, FRANCO CAMPIA, CINZIA CONDELLO, UMBERTO D'OTTAVIO, ANGELA MASSAGLIA, GIOVANNI OSSOLA, CARLO CHIAMA, SALVATORE RAO e con la partecipazione del Vicesegretario Generale NICOLA TUTINO.

Sono assenti gli Assessori VALTER GIULIANO, DORINO PIRAS, ALESSANDRA SPERANZA, AURORA TESIO e GIORGIO GIANI.

Il Presidente, riconosciuta legale l'adunanza, dichiara aperta la seduta.

A relazione dell'Assessore Massaglia.

Premesso che:

- In data 27.12.2007 il Proponente CIDIU S.p.A. (di seguito denominato CIDIU), con sede legale in Collegno, Via Torino n. 9 - C.F. e partita IVA 08683840014, ha presentato il progetto “Discarica per Rifiuti non pericolosi – Lotto 4 - Sita In Località Cassagna”, localizzata nel Comune di Pianezza, richiedendo, ai sensi dell'art. 34, comma 1 del D.Lgs. 152/2006 (vigente al momento della presentazione dell'istanza e poi successivamente modificato dal D.Lgs. 04/2008), l'avvio congiunto delle seguenti procedure:
 - ✓ fase di valutazione della procedura di V.I.A., con l'attuazione degli adempimenti di cui all'art. 12, della l.r. 40/1998 e s.m.i.
 - ✓ il rilascio dell'A.I.A., ai sensi del D.Lgs. 59/2005

- Il Servizio Gestione Rifiuti e Bonifiche della Provincia di Torino coordina il procedimento di A.I.A., di cui la procedura di V.I.A. costituisce fase endoprocedimentale, ai sensi dell'art. 34 del D.Lgs. 152/2006.
- In data 27.12.2007, con contestuale avvio del procedimento, è avvenuta la pubblicazione, sul quotidiano “La Repubblica” dell'avviso dell'avvenuto deposito degli elaborati, ai sensi dell'art. 12, secondo comma, lettera b) della l.r. 40/98.
- Il progetto presentato rientra nella categoria progettuale n. 8 dell'Allegato A2 della l.r. 40/98 “*Discariche di rifiuti urbani non pericolosi con capacità complessiva superiore a 100.000 m³ (operazioni di cui all'allegato B, lettere D1 e D5, del decreto legislativo 5 febbraio 1997, n. 22); discariche di rifiuti speciali non pericolosi (operazioni di cui all'allegato B, lettere D1 e D5, del decreto legislativo 22/1997), ad esclusione delle discariche per inerti con capacità complessiva sino a 100.000 m³”.*
- Il progetto rientra nella categoria n. 5.4 “*Discariche che ricevono più di 10 t al giorno o con capacità totale di oltre 25.000 t, ad esclusione delle discariche per i rifiuti inerti*” dell'Allegato 5 (Gestione Rifiuti) del D.Lgs. 59/2005.
- L'avviso di avvio del procedimento è stato pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte (BUR) n. 6 del 07/02/2008.
- L'istruttoria è stata condotta dall'Organo Tecnico Provinciale, istituito con D.G.P. n. 63-65326 del 14/04/1999 ai sensi dell'art. 7 della l.r. 40/98. Ai sensi di quanto disposto dall'art. 13 della l.r. 40/98 è stata pertanto attivata la Conferenza dei Servizi, alle cui sedute sono stati invitati i soggetti previsti dall'art. 9 della Legge Regionale stessa.
- In seguito alla prima seduta della Conferenza dei Servizi del 07/02/2008 si è provveduto a comunicare al Proponente, con nota prot. n. 205104 del 20/03/2008, l'elenco delle integrazioni necessarie per il completamento dell'istruttoria. Le integrazioni sono state presentate in data 04/06/2008 ed 11/06/2008. Il procedimento è stato pertanto sospeso sino alla data del 11/06/2008, in cui è pervenuta a questa Amministrazione tutta la documentazione integrativa richiesta. Tale documentazione è stata verificata nel corso della seconda seduta della Conferenza dei Servizi del 21/07/2008.
- Non sono pervenute osservazioni ai sensi dell'art. 14, c. 1, lett. b) della l.r. 40/98.

Rilevato che:

Stato attuale

- La discarica per rifiuti non pericolosi in esame è ubicata nel Comune di Pianezza (TO), in località Cassagna. L'accesso al sito avviene a partire dalla Strada Comunale Cassagna, in prossimità del confine comunale fra Pianezza e Druento: mediante un'apposita rotatoria, recentemente realizzata nell'ambito dei lavori di adeguamento della viabilità. Esternamente all'impianto, sul lato opposto di strada Cassagna, in territorio comunale di Druento, è attualmente in costruzione il nuovo impianto di compostaggio consortile di Punto Ambiente s.r.l..
- La discarica prese avvio nel 1993-94, con la realizzazione del lotto 1, ed è attualmente costituita da tre lotti, di cui i lotti 1 e 2 sono fisicamente congiunti, già esauriti ed in fase di post-gestione, ed il lotto 3 è attualmente in fase di coltivazione. Essa comprende, inoltre, un'ampia area uffici e servizi, un impianto di combustione e recupero energetico del biogas ed opere accessorie e di controllo.
- Sulla discarica, nel suo complesso, è stata rilasciata l'A.I.A. con D.D. del Servizio Gestione Rifiuti e Bonifiche della Provincia di Torino, prot.n. 60-22761 del 19.03.2008. Il progetto presentato costituisce una variante sostanziale rispetto all'autorizzazione di cui sopra.
- La superficie utile per lo smaltimento per i lotti 1 e 2 è pari a 56.370 m², per il lotto 3, includendo il raccordo morfologico, è di 32.550 m². La volumetria finale autorizzata per i lotti 1-2-3, al lordo degli infrastrati ad esclusione del capping finale, è di 1.379.400 m³.

Intervento proposto:

- Il progetto in esame prevede lo scavo di un nuovo invaso e la realizzazione di un nuovo lotto della discarica (lotto 4), che andrà a raccordarsi ed addossarsi al lotto 3, attualmente in esercizio.
- La superficie totale interessata dal lotto 4 sarà di 72.000 m², destinati all'invaso, alla viabilità perimetrale ed alle opere accessorie. Il solo invaso del lotto 4 avrà una superficie di 55.500 m², a cui si devono aggiungere 1.500 m² relativi alla fascia pianeggiante di raccordo con il lotto 3, per una superficie complessiva impermeabilizzata di 57.000 m². La superficie occupata dai rifiuti del lotto 4 sarà tuttavia superiore (circa 63.000 m²), in quanto la parte fuori terra di tale lotto si addosserà alla scarpata Ovest del lotto 3, usufruendo dell'impermeabilizzazione del lotto stesso.
- Al termine dell'allestimento, la profondità utile della discarica in fossa sarà compresa, rispetto al piano campagna, tra un minimo di 14.07 m, presso il vertice Nord-Est, ed un massimo di 17.22 m nella zona Sud-Ovest, in corrispondenza di uno dei pozzi di prelievo del percolato.
- L'altezza fuori terra dei rifiuti lungo il perimetro della discarica, rispetto al piano campagna, sarà di 10 m. In particolare saranno realizzati 5 rilevati perimetrali di sopraelevazione, ciascuno di altezza pari a 2 m, analogamente a quanto già realizzato sul lotto 3.
- L'altezza massima dei rifiuti escluso il capping finale sarà di 300 m s.l.m., raccordandosi così a quella dell'adiacente lotto 3. All'altezza massima dei rifiuti occorre sommare la ricopertura finale, che, in conformità ai dettami del D. Lgs. 36/2003, avrà uno spessore complessivo di 2.5 m, portando così la sommità della discarica alla quota di 302.5 m (analogo a quella del lotto 3).
- La volumetria utile del lotto 4 è pari a 1.018.000 m³ di rifiuti al lordo degli infrastrati ed escluso il capping finale. Più in dettaglio la volumetria risulterà così suddivisa:

	Volumi al lordo infrastrati (m ³)
In fossa	506.000
Entro rilevati perimetrali	416.000
In sommità	96.000
TOTALE	1.018.000

- Sulla base delle volumetrie in fossa dei due settori previsti, ed assegnando la capienza volumetrica fuori terra proporzionalmente all'estensione planimetrica dei settori stessi, la volumetria utile può essere così suddivisa:
 - ✓ settore Ovest: 40%
 - ✓ settore Est (compreso il raccordo con il lotto 3): 60%
- La geometria della discarica è analoga a quella adottata per il lotto 3, cui il lotto 4 si raccorderà. In particolare restano immutate le pendenze delle scarpate in fossa (21.8°) e quelle delle scarpate fuori terra (circa 23° sull'orizzontale), così come la pendenza in sommità, variabile da un minimo di 2.9° sull'orizzontale, nella parte centrale, ad un massimo di 9.5° sull'orizzontale, in prossimità dei rilevati perimetrali.
- La parte centrale dell'invaso, che suddivide i due differenti settori e che risulta di larghezza più ridotta, verrà sfruttata per la realizzazione di rampe di discesa verso il fondo vasca di ciascuno dei due settori.

Allestimento dell'invaso

Piano di Gestione Inerti

- Per la realizzazione dei due settori Ovest ed Est del lotto 4 sarà scavato un volume totale di materiale in posto di 554.000 m³.
- Il quantitativo di terreno agrario, che verrà accantonato, sarà pari a 56.000 m³, in posto (33.600 m³ topsoil – 22.400 m³ subsoil).
- Il quantitativo di materiale utile scavato sarà, pertanto, dato dalla differenza tra il volume totale di materiale ed il quantitativo di terreno agrario e sarà pari a 498.000 m³ (647.000 m³ tenendo conto di un coefficiente di rigonfiamento del 30%). Tali volumetrie saranno cedute a Ditte terze: la ditta Cave Vinassa s.r.l. (gli elaborati progettuali riportano la dicitura Consorzio Ciabot Gai 2005 che, con atto notarile in data 04/12/2007 ha ceduto il ramo d'azienda concernente l'attività di coltivazione di cava alla ditta Cave Vinassa s.r.l. Nel presente atto, si farà sempre riferimento a quest'ultima denominazione) e la ditta Chiatellino Maggiorino & F. s.r.l.
- L'impianto di trattamento degli aggregati della ditta Cave Vinassa s.r.l. ha una produttività nominale di 21.000-26.000 m³/mese; nel progetto è stata stimata una produttività effettiva di 14.000 m³/mese.
- L'impianto di trattamento degli aggregati della ditta Chiatellino Maggiorino & F. s.r.l. ha una produttività nominale di 31.500-39.000 m³/mese; nel progetto è stata stimata una produttività effettiva di 21.000 m³/mese.
- Primo anno:
 - saranno utilizzati 32.000 m³ di materiale per la ricopertura periodica dei rifiuti;
 - la ditta Cave Vinassa s.r.l. ritirerà 130.000 m³ (100.000 m³ in posto), che verranno depositati su una superficie di 30.000 m² (sulla particella catastale del Comune di Collegno n. 462), che verrà interessata dalla seconda fase di coltivazione della cava, attualmente in prima fase. Con un'attenta programmazione delle fasi, è stata prevista una riduzione dello stoccaggio contemporaneamente in cumulo a meno di 60.000 m³/anno.
 - la ditta Chiatellino Maggiorino & F. s.r.l. ritirerà 485.000 m³ (615.000-130.000 m³). Con un'attenta programmazione delle fasi, è stata prevista una riduzione dello stoccaggio contemporaneamente in cumulo a meno di 64.650 m³/anno.
 - Il settore Ovest sarà il primo ad essere scavato, con una cubatura di 260.000 m³ in posto. La durata dello scavo è prevista in 5 mesi. Nel primo mese verranno scavati il terreno agrario e 27.000 m³ di materiale in posto. Dal secondo al quinto mese verranno scavati 51.000 m³/mese. Dal sesto all'ottavo mese verranno interrotti gli scavi e consumato progressivamente il materiale stoccato.
 - L'esaurimento del materiale in cumulo è previsto entro l'ottavo mese per la ditta Chiatellino Maggiorino & F. s.r.l. ed entro il dodicesimo mese per la ditta Cave Vinassa s.r.l.
 - Al nono mese è previsto l'inizio degli scavi del settore Est, con una produzione di materiale scavato di 24.000-25.000 m³/mese oltre che 6.500 m³ di scotico.
- Secondo anno:
 - Dal tredicesimo mese, si avrà un esubero di circa 9.000 m³/mese di materiale in cumulo depositato presso le aree della ditta Chiatellino Maggiorino & F. s.r.l. Con un'attenta programmazione delle fasi, è stata prevista una riduzione dello stoccaggio contemporaneamente in cumulo a meno di 64.900 m³/anno.
 - Al venticinquesimo mese tutti stoccaggi presso la ditta Chiatellino Maggiorino

& F. s.r.l. saranno esauriti.

- Tutti i cumuli avranno altezze inferiori a 7-7.5 m.

Opere di impermeabilizzazione

- La struttura impermeabilizzante del **fondo vasca** della discarica, procedendo dal basso verso l'alto, al di sopra del terreno naturale, risulta così composta:
 - ✓ strato naturale di argilla con permeabilità $k \leq 10^{-7}$ cm/s, con spessore 1.5 m,
 - ✓ geomembrana in HDPE, dello spessore di 2 mm
 - ✓ strato drenante costituito da 20 cm di sabbia a diretto contatto con la geomembrana, e 30 cm di ghiaia tonda lavata di fiume
- L'impermeabilizzazione delle **scarpate e sul gradone intermedio** invece, procedendo dal basso verso l'alto, sarà costituita da:
 - ✓ strato naturale di argilla con permeabilità $k \leq 10^{-7}$ cm/s con spessore 0.5 m,
 - ✓ materassino bentonitico avente conducibilità idraulica inferiore a 10^{-9} cm/s
 - ✓ geomembrana in HDPE, dello spessore di 2 mm
- Sul primo tratto della **rampa di discesa** fino al bivio fra i due settori in cui è diviso il fondo vasca l'impermeabilizzazione sarà analoga a quella delle scarpate.
- Anche per il **raccordo fra i due settori**, l'impermeabilizzazione sarà analoga a quella delle scarpate, ma lo strato di argilla di fondo avrà lo spessore di 1 m.
- Allo scopo di evitare punzonamenti della geomembrana dovuti al passaggio dei mezzi sulle rampe, è previsto che, in corrispondenza di queste ultime, la geomembrana sia a sua volta ricoperta da un doppio strato di manto bentonitico con funzione di protezione, al di sopra del quale verranno posizionati 30 cm di aggregati vagliati riciclati.

Successione degli stralci operativi

- È esplicitato in progetto che, iniziando i lavori a settembre 2008, è prevista l'attivazione del settore Ovest ad aprile-maggio 2009, se verrà realizzata l'impermeabilizzazione in due stralci; mentre è prevista l'attivazione ad agosto 2009, se verrà richiesta l'impermeabilizzazione completa del settore in un unico stralcio.
- le osservazioni della Conferenza sono state pienamente accolte per quanto riguarda il lotto Est. Per il lotto Ovest è stata proposta una soluzione che tenesse in conto le osservazioni della prima Conferenza dei Servizi (pericolo di erosione delle sponde, trasporto di fanghiglia all'interno dell'invaso coltivato, infiltrazione di acque meteoriche sotto i teli, etc.)
- CIDIU ha previsto un primo stralcio dell'allestimento dell'invaso con l'impermeabilizzazione completa della sola parte inferiore del settore Ovest, fino al gradone intermedio. Per la parte superiore della scarpata, già sagomata secondo la configurazione definitiva ma non ancora interessata dalla stesura dell'argilla, è prevista un'impermeabilizzazione provvisoria, costituita da teli in HDPE (trattenuti da contrappesi costituiti da pneumatici legati con funi) in modo da evitarne l'erosione od il danneggiamento ad opera degli agenti atmosferici. Anche la realizzazione dell'intera rampa di discesa è prevista nell'ambito del primo stralcio del settore Ovest.
- Il secondo stralcio prevede l'entrata in esercizio del settore Ovest già impermeabilizzato della discarica, con abbancamento dei rifiuti fino al gradone intermedio, e l'allestimento della parte superiore con l'impermeabilizzazione completa dello stesso settore ovest, fino al ciglio superiore dell'invaso.
- Il terzo stralcio prevede l'allestimento del settore Est in un'unica fase, con l'impermeabilizzazione completa stesa su tutta l'altezza della scarpata, senza fasi intermedie

Sistema di drenaggio ed asportazione del percolato

- Lo strato drenante sul fondo vasca sarà costituito da 20 cm di sabbia a diretto contatto con la geomembrana, e 30 cm di ghiaia lavata. Al di sopra della geomembrana, ed all'interno dello strato ghiaioso sabbioso, saranno disposti i tubi di raccolta del percolato costituiti, per ciascuno dei quattro impluvi in cui è suddiviso il fondo vasca, da un tubo microfessurato in HDPE rigido a doppia parete con diametro di mm 150, interno allo strato sabbioso e alloggiato sull'asse di impluvio con immersione verso sud.
- All'estremità di valle dell'invaso, il tubo di drenaggio si raccorderà ai pozzi di estrazione del percolato, realizzati con un tubo in acciaio bitumato, avente diametro di 300 mm, disposti obliquamente sulla scarpata.
- Nell'ambito dei lavori di allestimento si dovrà pertanto prolungare la linea di trasporto esterna dedicata del percolato, detta "percolatodotto", attualmente esistente sul lato Sud del lotto 3, fino a raggiungere la zona interessata dai nuovi pozzi di prelievo del percolato. Nel progetto in esame sono previsti 8 nuovi pozzetti di ispezione (N-O-P-Q-R-S-T-U) lungo il nuovo tratto di percolatodotto.

Allestimento del settore fuori terra

Allestimento dei rilevati perimetrali

- Allorché la quota dei rifiuti avrà raggiunto il piano di campagna, prenderà avvio la sopraelevazione mediante la costruzione dei 5 rilevati perimetrali analoghi a quelli già realizzati nell'adiacente lotto 3, in materiale misto granulare;
- La scarpata esterna dei rilevati perimetrali sarà pari a circa 26.6° ; la scarpata interna presenterà invece pendenza di circa 33.7° . La larghezza del rilevato sulla sommità sarà di 1.5 m.
- L'impermeabilizzazione del rilevato perimetrale avverrà mediante telo in HDPE strutturato dello spessore di 1.5 mm, steso sulla scarpata esterna dell'argine, ed ancorato alla sommità mediante una trincea di zavorramento. Al piede della scarpata, il telo che riveste l'argine inferiore sarà saldato con continuità sul telo in HDPE che impermeabilizza l'invaso.
- Dopo la realizzazione di ciascuno dei rilevati perimetrali (e contestualmente, pertanto, alla deposizione dei rifiuti all'interno dell'argine stesso) si provvederà alla ricopertura delle scarpate con la stratigrafia prevista per la copertura finale;
- in fase di ricopertura finale, il versante sarà conformato secondo una scarpata unica con una pendenza pari a circa 23° sull'orizzontale eliminando, o quantomeno attenuando, i gradoni intermedi.

Raccordo con il lotto 3

- I rilevati di sopraelevazione del lotto 4 si collegheranno ai rilevati del lotto 3; la geomembrana che riveste i rilevati stessi sarà saldata con continuità. Anche la fascia pianeggiante di raccordo fra il lotto 4 ed il lotto 3 verrà impermeabilizzata, con i criteri sopra riportati, in modo da consentire la connessione fra i due lotti.
- E' prevista la rimozione dei rilevati perimetrali del lotto 3 prospicienti il lotto 4, al fine di connettere fisicamente i due lotti fuori terra, realizzando un unico corpo di rifiuti.

Gestione biogas

- In conformità a quanto realizzato sull'adiacente lotto 3, anche sul lotto 4 si sono previsti pozzi di estrazione del biogas. Complessivamente sono previsti 49 nuovi pozzi, di cui 14 poggianti sul fondo vasca (5 nel settore Ovest e 9 nel settore Est), 29 sul gradone intermedio, 2 sulla rampa o a lato della stessa, e 4 esternamente al bordo vasca, nella fascia pianeggiante di raccordo fra il lotto 4 ed il preesistente lotto 3.
- I pozzi saranno collegati, mediante tubi in HDPE, a tre nuove sottostazioni di regolazione intermedia della depressione di aspirazione. Esse si aggungeranno alle

cinque già presenti (tre sui lotti esauriti e due sul lotto 3 in esercizio). E' prevista la realizzazione, a Sud dell'invaso, una stazione di aspirazione e rilancio con funzione di fornire alle tre sottostazioni la necessaria depressione per l'estrazione del biogas, e, in uscita, di inviare il biogas stesso in leggera pressione fino all'impianto centralizzato, così da non sovraccaricare l'impianto di aspirazione in esso presente.

- E' stata prevista la realizzazione di una nuova torcia di emergenza, specificamente destinata al lotto 4, da posizionare in prossimità della stazione di aspirazione e rilancio. In base alle previsioni di produzione essa avrà una portata nominale di 900 Nm³/h.

Copertura finale

Il progetto prevede una struttura costituita, dal basso verso l'alto dai seguenti strati:

- ✓ strato di inerti naturali, avente la doppia funzione di ricopertura giornaliera e regolarizzazione topografica
- ✓ strato di inerti destinato al drenaggio dei gas e rottura capillare dello spessore di 50 cm
- ✓ strato di geotessile
- ✓ strato limoso – argilloso con uno spessore di almeno 50 cm ed una conducibilità idraulica non superiore a 10⁻⁸ m/s;
- ✓ strato di geotessile
- ✓ strato di inerti drenanti dello spessore di 50 cm, destinato a favorire il deflusso delle acque di infiltrazione sopra la barriera impermeabile evitando la formazione di un battente idraulico
- ✓ strato di copertura, destinato allo sviluppo della vegetazione. Esso avrà uno spessore di almeno 100 cm, 50 cm sulle scarpate

Recupero Ambientale

- Proseguendo l'impostazione progettuale dei lotti 1, 2 e 3, le scarpate del rilevato risulteranno rinverdite mediante idrosemina abbinata alla realizzazione di elementi vegetazionali concentrici, che si prestano ad essere realizzati con opere di ingegneria naturalistica definita "gradonate vive o sistemazioni a siepe – cespuglio".
- Analogamente a quanto previsto per il contiguo lotto 3, al piede del rilevato verrà realizzata una siepe alberata di pronto effetto, che nel breve-medio periodo occulterà il retrostante rilevato integrandosi con gli altri elementi vegetazionali e costituendo l'unità più esterna della copertura arboreo-arbustiva definitiva.
- In ultimo, nella porzione subacuminale delle scarpate verranno realizzati degli imboschimenti e degli arbustamenti per nuclei che, in mosaico con superfici a prato, massimizzeranno le situazioni ecotonali: la composizione vegetazionale di tali imboschimenti sarà caratterizzata da specie della vegetazione potenziale zonale, riconducibile al querceto-carpineteto ed al bosco misto di latifoglie mesofile.

Opere di preparazione e di servizio

Al fine della realizzazione del lotto 4, sono inoltre previste le seguenti opere di preparazione e di servizio:

- sistemazione fossi gronda;
- ampliamento della recinzione
- piezometri: oltre ai 3 già allestiti nell'ambito dell'indagine geologica, e denominati S13 ed S14 (a valle) ed S15 (a monte), sono previsti due ulteriori pozzi di monitoraggio denominati S16 (a valle) ed S17 (a monte)
- Pozzi di monitoraggio dell'aria interstiziale: il lotto 4 della discarica sarà circondato da 10 pozzi di monitoraggio dell'aria interstiziale, di cui 8 nuovi (numerati da PMB21 a PMB28) e 2 preesistenti (PMB9 e PMB10). Ad essi si aggiungono gli altri 24 pozzi esistenti intorno agli altri lotti della discarica

- quinte arboree: ad integrazione delle quinte arboree esistenti, è prevista la realizzazione di un filare arboreo interpodereale sul lato Sud del Canale di Venaria, lungo il margine settentrionale dei terreni temporaneamente messi a disposizione per lo stoccaggio del terreno scavato

Considerato che:

Dal punto di vista amministrativo

- Il procedimento relativo all'Autorizzazione Integrata Ambientale del progetto è stato coordinato, in termini di istruttoria tecnica e Conferenze dei Servizi, con il procedimento previsto dalla l.r. 40/98. Il provvedimento di autorizzazione verrà rilasciato dal Dirigente competente a seguito del giudizio di compatibilità ambientale.
- Dovrà pertanto essere rilasciata la modifica sostanziale dell'A.I.A., ai sensi del D.Lgs. 59/2005 e s.m.i., che sostituisce ad ogni effetto ogni altra autorizzazione in materia ambientale prevista dalle disposizioni di legge e dalle relative norme di attuazione, comprese le precedenti autorizzazioni rilasciate.
- Ai sensi dell'articolo 5 comma 12 del D.Lgs. 59/2005, l'A.I.A. non potrà comunque essere rilasciata prima della conclusione del procedimento di valutazione di impatto ambientale.
- Non verrà ricompreso nel giudizio stesso e pertanto si rimette al Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco il rilascio del Certificato di Prevenzione Incendi.
- Per quanto attiene agli aspetti di carattere urbanistico, devono essere rispettati gli obblighi inerenti l'assolvimento degli eventuali oneri di urbanizzazione a favore del Comune di Pianezza.
- Per quanto riguarda l'igiene e la sicurezza, il giudizio di compatibilità ambientale non ricomprende quanto prescritto dalle norme vigenti in materia igienico-sanitaria e di salute pubblica nonché di igiene, salute, sicurezza e prevenzione negli ambienti lavorativi e nei cantieri mobili o temporanei.
- Il procedimento di rilascio del giudizio di compatibilità ambientale, in ordine al progetto in argomento, assorbe i seguenti pareri, nulla osta, consensi o provvedimenti di analoga natura, depositati in atti:
 - ✓ Parere del Settore Decentrato OO.PP. Assetto Idrogeologico-Torino della Regione Piemonte espresso con nota prot. n. 17338/14.03 del 10/03/2008 e con nota prot. n. 51574/14.03 del 24/07/2008.

Considerato inoltre che, sulla base dell'istruttoria tecnica condotta, nonché dagli elementi acquisiti nelle sedute della Conferenza dei Servizi, l'Organo Tecnico Provinciale, istituito con D.G.P. n. 63-65326 del 14/04/1999 ai sensi dell'art. 7 della l.r. 40/98, ha elaborato la relazione generale sul progetto ("Relazione Generale sull'Istruttoria dell'Organo Tecnico"), in atti, trasmessa all'Assessore Competente con nota prot. n. 522394/2008 del 29/07/2008. Da tale relazione emergono le seguenti considerazioni di sintesi:

Dal punto di vista degli strumenti di pianificazione e della normativa vigente:

Piano provinciale gestione rifiuti

- Il Programma Provinciale di Gestione dei Rifiuti della Provincia di Torino, approvato con deliberazione del Consiglio Provinciale n. 74269 del 27.04.2005 ed aggiornato con Deliberazione del Consiglio Provinciale n. 367482 del 28.11.2006, prevede, nella fase di transizione in attesa della realizzazione degli impianti di trattamento e smaltimento finale, l'ampliamento della dotazione impiantistica di discarica al fine di evitare situazioni di emergenza (smaltimento fuori provincia) ed ulteriore aggravio dei costi di gestione.

- Il PPGR 2006 prevede “una necessità minima nel transitorio di ulteriori 2.543.000 m³ oltre i volumi già disponibili al dicembre 2005”. Tale conclusione aggiorna le previsioni condotte nel PPGR 2005 implicando la necessità di prevedere circa 1.400.000 m³ di ampliamenti discariche ulteriori agli ampliamenti già previsti nel PPGR 2005 e situazioni effettivamente registrate (comutate nella disponibilità al dicembre 2005).
- A tal proposito, per quanto concerne la discarica di “Cassagna”, si rileva come, nel documento predisposto dall’ATO-R “Smaltimento dei rifiuti urbani residui alla raccolta differenziata nel periodo transitorio 2006-2011”, correlato al PPGR 2006, venga esplicitamente contemplata la possibilità di ampliamenti, sia ad Est come ad Ovest dell’attuale sito, ritenendo possibile un ampliamento compreso tra 500.000 e 1.000.000 m³. La delimitazione effettiva dell’area da destinare al nuovo lotto è diversa da quanto indicato in tale piano, sostanzialmente per motivi connessi con la disponibilità delle aree, che si è preferito acquisire per via ordinaria senza ricorrere ad espropri o ad altri mezzi coattivi
- Il progetto in esame è redatto a seguito della nota dell’Autorità d’Ambito ATO-R del 27/03/2007 (prot. 699/2007) con la quale veniva data attuazione alla Deliberazione dell’Assemblea n. 4 del 09.03.2007, e contestualmente si avviava il relativo procedimento. In essa si invitavano fra l’altro gli Enti gestori degli impianti di smaltimento dei rifiuti, “direttamente nonché mediante proprie Società partecipate, o, comunque, associate secondo accordi di joint –venture, a dare avvio agli adempimenti finalizzati a conseguire le necessarie preventive autorizzazioni [...]” al fine dell’estensione dell’affidamento della gestione degli impianti stessi.

Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP)

- L’area oggetto del presente progetto è caratterizzata da un suolo “ad eccellente produttività” (Art. 21 delle N.dA. del P.T.C.P.). Per questa tipologia di suoli la norma prevede l’esclusivo utilizzo a fini agricoli. Tuttavia, si ritiene che ci si possa discostare dall’applicazione della stessa, in quanto risulta essere prevalente l’interesse collettivo ed in quanto l’intervento risulta essere un completamento di tessuti urbanizzati già esistenti, (Art. 4.2.1 comma 4 lettera b delle N.dA. del P.T.C.P.). Non sussistono, pertanto, incompatibilità con il vigente PTCP.

Piano Gestione Inerti

- Secondo il parere della Regione Piemonte (Prot.9756/164 del 19/09/2007), nel caso della realizzazione di discariche, come interventi pubblici, non sussiste un preminente interesse estrattivo e la realizzazione dello scavo non deve essere autorizzata ai sensi della l.r. 69/78. Pertanto, lo scavo e la gestione dei materiali di scavo saranno autorizzati nell’ambito della procedura di VIA ai sensi dell’art. 186 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i..

Vincoli e fasce di rispetto individuate

- Dalla consultazione del Sistema Informativo Ambientale, non emerge la presenza di vincoli territoriali ed ambientali che insistono sull’area di progetto.
- Per ciò che riguarda il Canale Demaniale di Venaria, che limita a Sud l’area in disponibilità, viene garantita una fascia di rispetto di almeno 4 m fra esso ed il nuovo fosso previsto, così come richiesto dalla Coutenza del Canale di Venaria. Tale fascia è garantita anche per la nuova recinzione in progetto.
- Il bordo dell’invaso della Discarica si trova ad una distanza dal Canale Demaniale di Venaria sempre ad una distanza superiore a 10 m rispettando così il vincolo previsto dallo

studio idrogeologico a corredo del PRGC del Comune di Pianezza (Art. 96 del RD n. 503/1904).

Pianificazione Regolatore Generale Comunale (PRGC)

- Sulla recente variante al Piano Regolatore Generale Comunale, adottato dal Comune di Pianezza, tutta l'area della discarica esistente è già destinata a "servizi tecnologici di interesse generale (SG, discarica, depuratore). Nel medesimo modo è, anche, indicata un'area adiacente alla discarica, attualmente occupata dagli impianti di cava della ditta Chiatellino Maggiorino & F. s.r.l. Risulta, invece, ancora ad uso agricolo la maggior parte dell'area oggetto del lotto 4.
- Allo stato attuale, pertanto, l'intervento proposto non risulta formalmente coerente con la strumentazione urbanistica vigente dei Comuni interessati, che dovrà pertanto essere modificata ai fini di rendere conformi le trasformazioni richieste con la pianificazione comunale.
- Si evidenzia che l'autorizzazione dell'impianto è disciplinata dalle procedure previste dall'articolo 208 "Autorizzazione Unica per i nuovi impianti di smaltimento e di recupero di rifiuti" del D.Lgs 152/2006 che, in particolare, al 6° comma recita " *entro 30 giorni dal ricevimento delle conclusioni della Conferenza di Servizi e sulla base delle risultanze della stessa, la Regione (leggasi Provincia), in caso di valutazione positiva, approva il progetto e autorizza la realizzazione e la gestione dell'impianto. L'approvazione sostituisce ad ogni effetto, visti, pareri, autorizzazioni e concessioni di organi regionali, provinciali e comunali, costituisce, ove occorra, variante allo strumento urbanistico e comporta la dichiarazione di pubblica utilità, urgenza ed indifferibilità dei lavori*".

Titoli di disponibilità dell'area

- Nelle integrazioni presentate in data 04/06/2008 sono stati presentati i titoli di disponibilità, in capo a Cassagna S.r.l. (gestore del sito), delle aree ove verrà realizzato il nuovo lotto della discarica, e quelli, in capo rispettivamente alla ditta Chiatellino Maggiorino & F. s.r.l. ed Cave Vinassa s.r.l., ove verranno depositati i cumuli di materiale di scavo ceduto a terzi.
- Terreni necessari per l'allestimento del lotto 4:
 - Comune di Pianezza: Foglio n. 20, particelle nn. 75,86, 92
Foglio n. 21, particelle nn. 7, 8,10,12 (parte), 34 (parte), 37 (parte), 111, 119 (parte), 135, 137, 139, 145,
- Terreni necessari per stoccaggio materiale di scavo:
 - Comune di Collegno: Foglio n. 3, particelle nn. 27, 28, 29, 462
 - Comune di Pianezza: Foglio n. 21, particelle nn. 11 (parte), 25, 26, 27, 30, 51, 52, 53, 54, 55, 58, 60, 105 (parte), 117, 144

Piano finanziario

- In sede di della prima Conferenza ed in sede di richiesta integrazioni è stato chiesto di chiarire in modo esplicito nel piano finanziario se il costo dell'intero investimento per la realizzazione dell'impianto fosse al netto dei ricavi derivanti dalla vendita dei materiali di scavo.
- Il costo dell'intero investimento, inserito nel piano finanziario presentato in data 11/06/2008, risulta già al netto dei ricavi derivanti dalla vendita del materiale di scavo. Infatti, come previsto dagli accordi, il materiale inerte sarà ceduto alla ditta Chiatellino Maggiorino & F. s.r.l. e Cave Vinassa s.r.l., a parziale scomputo del valore economico dei terreni da essi ceduti a Cassagna s.r.l. Nell'ambito del piano finanziario il costo relativo all'acquisizione dei terreni è stato considerato già al netto di tale scomputo.

Dal punto di vista progettuale

Piano di gestione inerti

- Ai sensi dell'art. 186 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., nella richiesta di integrazioni è stato richiesto di descrivere, in un apposito "Piano di Gestione Inerti", la gestione dei materiali di scavo e di fornire un'analisi di filiera, secondo i principi della rintracciabilità ed ecocompatibilità dei materiali stessi.
- E' stato, inoltre, richiesto di considerare, per il calcolo del materiale scavato da riutilizzare, il coefficiente di rigonfiamento del terreno ($k=1.3$), tenendo presente questo aspetto anche nella quantificazione del ricavo derivante dalla vendita dei materiali di scavo del lotto 4.
- Ai fini di una corretta gestione dei materiali di scavo, dovranno essere rispettate le altezze massime dei cumuli indicate in progetto e dovrà essere data priorità allo smaltimento dei materiali depositati in cumulo presso le aree più prossime a Strada Cassagna, così come previsto negli elaborati progettuali.
- Per quanto riguarda i cumuli che verranno realizzati presso le ditte terze, si ritiene importante che i depositi non interessino aree già sottoposte a recupero ambientale nelle autorizzazioni delle rispettive cave.
- Qualora i depositi del materiale scavato presso la ditta Chiatellino Maggiorino & F. s.r.l. e la ditta Cave Vinassa s.r.l. comportino, nei confronti delle autorizzazioni di cava vigenti, una differenza nei piani di coltivazione approvati o nelle tempistiche autorizzate, le autorizzazioni di tali cave dovranno essere oggetto di revisione, ai sensi della l.r. 69/1978, da parte dei Comuni interessati (Collegno e Pianezza).

Allestimento dell'invaso e particolari costruttivi

- A seguito di quanto è emerso in sede istruttoria e nell'ambito della seconda Conferenza dei Servizi, permangono perplessità in merito alla metodologia proposta da CIDIU di impermeabilizzare il settore Ovest in due stralci successivi, soprattutto per quanto riguarda la saldatura dei teli in HDPE e la posa dell'argilla sulle scarpate superiori, indicate da CIDIU come secondo stralcio. Occorre considerare che la mancanza di impermeabilizzazione nella parte superiore potrebbe dare luogo ad infiltrazioni di acque di ruscellamento lungo le sponde già impermeabilizzate e determinare danneggiamenti sulla barriera di impermeabilizzazione già posta in opera.
- La realizzazione dell'impermeabilizzazione del settore Ovest in due stralci successivi comporta un aumento della probabilità del rischio di rotture e discontinuità dei teli e dello strato di argilla, quali problematiche di inidoneità delle condizioni di compattazione dell'argilla per presenza di rifiuti, problemi di erosione e problemi di saldatura fra i teli per la mancata pulizia delle superfici delle membrane in HDPE.
- Inoltre, ai sensi della normativa vigente, al completamento di ciascuno stralcio dovrà essere prodotta una relazione di collaudo. Nel caso in cui fosse autorizzata la realizzazione del settore Ovest in due stralci successivi, la saldatura dei teli e la verifica della loro tenuta dovrà essere realizzata con i rifiuti già abbancati nella parte inferiore del settore. A tale proposito, si sottolinea che nel momento in cui, a seguito di un'ispezione, si dovesse verificare l'insorgere delle problematiche sopra richiamate, potrebbe essere sospesa l'autorizzazione e, di conseguenza, lo smaltimento dei rifiuti. Nella fattispecie, la problematica va affrontata in termini di analisi di rischio: consentendo la realizzazione dell'impermeabilizzazione in due stralci, occorre assumersi un rischio supplementare ed elevato rispetto alla realizzazione in un'unica soluzione ad invaso vuoto, che permetterebbe l'ottenimento di un invaso teoricamente perfetto dal punto di vista costruttivo.

- Peraltro, vanno considerati i calcoli previsionali effettuati dal CIDIU, che prevedono la saturazione del lotto 3 nel marzo 2009 e le tempistiche dichiarate nelle integrazioni progettuali ai fini della realizzazione del nuovo invaso.
- Pertanto, si ritiene che la soluzione in due stralci successivi del Settore Ovest potrebbe essere autorizzata solo in una situazione di emergenza per lo smaltimento dei rifiuti nel Bacino, per le quali risultasse necessario attivare in tempi brevissimi la discarica: ciò potrà essere valutato e verificato con un aggiornamento della situazione relativa alla disponibilità/fabbisogni di volumi disponibili all'interno dell'Ambito al momento del completamento dello scavo del settore Ovest. Si ritiene, comunque, fondamentale che CIDIU limiti allo stretto indispensabile il conferimento di rifiuti solo agli urbani, in modo da allungare il più possibile la vita del lotto 3, e che riduca al minimo i quantitativi di rifiuti assimilabili smaltiti. Tale indicazione è ritenuta valida indipendentemente dalla scelta progettuale per la realizzazione, in un unico stralcio o in due stralci successivi, del Settore Ovest.
- Si ritiene che possano essere ulteriormente compressi i tempi di scavo del settore Ovest, previsti in progetto pari a 5 mesi.
- Si propone, pertanto, l'approvazione della realizzazione del settore Ovest con impermeabilizzazione in un unico stralcio, prevedendo che, nei prossimi 4 mesi, si effettui un'attenta valutazione dei flussi a livello di Bacino. Se da tale verifica risultasse una potenziale emergenza dei rifiuti, conclamata e dimostrata, non gestibile tra marzo e agosto 2009 o i lavori di scavo dovessero subire un rallentamento per la presenza di condizioni meteorologiche avverse, verrà presa in considerazione la possibilità di realizzare l'intervento di impermeabilizzazione del settore Ovest in due stralci successivi.

Dal punto di vista ambientale

- L'area della futura discarica è situata in una zona di particolare sensibilità ambientale, dove sono già presenti molte altre attività di smaltimento dei rifiuti attive ed esaurite, alcune delle quali hanno già evidenziato problemi d'impatto ambientale, con particolare riferimento all'inquinamento delle acque sotterranee. Pertanto dovrà essere prestata particolare attenzione a tutti gli aspetti costruttivi e gestionali delle nuove opere in progetto.
- Risulta necessario adottare accorgimenti tali da limitare le emissioni odorigene.
- Per quanto riguarda le acque superficiali, si rileva che la vasca di prima pioggia è stata incrementata, a seguito dell'ampliamento dell'area scolante sul piazzale, da 25 m³ a 35 m³.
- Nel progetto è previsto che, in caso di emergenza, tali acque provenienti dalla vasca di prima pioggia possano essere inviate al percolatodotto. Occorre specificare quali siano le condizioni di emergenza. Si precisa, altresì, che se nelle acque di prima pioggia non sono presenti sostanze pericolose (tabella 5 - allegato 5 - del D.Lgs. 152/2006), possono essere smaltite nel percolatodotto. Diversamente occorrerà smaltirle secondo la vigente normativa sui rifiuti.
- Poiché il nuovo lotto comporterà un avvicinamento delle sorgenti alla Cascina Margaria, ubicata nel territorio comunale di Collegno ed anch'essa in direzione SO rispetto al precedente lotto 3, verrà realizzata una verifica strumentale delle emissioni sonore una volta raggiunte le condizioni di esercizio dell'impianto, in modo da analizzare l'attendibilità delle previsioni attuali e, nel caso di eventuali criticità residue, individuare le modalità per una loro completa risoluzione. In particolare, la verifica strumentale con riferimento al bersaglio della Cascina Margaria sarà effettuata dopo l'entrata in esercizio del settore Ovest del lotto 4.

- Per quanto attiene al tema delle compensazioni ambientali, si richiama quanto definito al paragrafo 4.4 e seguenti del PPGR06, in cui vengono definite misure di compensazione una-tantum (ulteriori rispetto alle compensazioni economiche definite dalla l.r. 24/2002 commisurate ai volumi dell'attività dell'impianto), atte a compensare gli impatti e i disagi ambientali determinati dalla realizzazione di un impianto.
- In tale ottica, le compensazioni sono interventi di tipo ambientale la cui definizione e ricaduta riguardano tutto il territorio compreso nell'area di influenza (definito in 2 km intorno all'impianto).
- Come indicato nel PPGR06, la Provincia e l'ATO-R dovranno procedere alla costituzione di un Tavolo con le Amministrazioni Comunali coinvolte per l'individuazione e la definizione degli interventi da realizzarsi.

Ritenuto che l'istruttoria condotta sugli elaborati di progetto e sullo studio di impatto ambientale comprensivi delle integrazioni richieste fanno emergere le seguenti considerazioni di sintesi:

- il progetto in esame si caratterizza come un intervento all'interno di un'area autorizzata a smaltimento di rifiuti fin dagli anni 90 e, pertanto, condizionata da tale attività;
- la realizzazione degli interventi progettuali in argomento consente di conseguire l'obiettivo prioritario di evitare un probabile scenario di emergenza per la gestione dei rifiuti nella Provincia di Torino e di definire il periodo transitorio 2009-2011 in attesa della realizzazione dell'inceneritore dei rifiuti;
- sono stati evidenziati alcuni aspetti critici, che si ritiene debbano essere oggetto di un attento monitoraggio;
- è tuttavia innegabile una protrazione nel tempo degli attuali impatti ambientali negativi imputabili alla discarica;
- l'impatto paesaggistico tenderà a subire nel tempo una progressiva attenuazione grazie agli interventi previsti di ripristino ambientale che non comporteranno un impatto negativo aggiuntivo rispetto alla situazione autorizzata;
- sono peraltro da ritenersi efficaci le procedure proposte ed implementate da CIDIU finalizzate ad una corretta gestione dell'esercizio e delle emergenze;
- sono state individuate infine alcune prescrizioni, volte a mitigare e compensare gli impatti ambientali residui degli interventi proposti, nonché a monitorare l'intervento, contenute nell'Allegato A quale parte integrante e sostanziale della presente deliberazione;

Visti:

- i verbali della Conferenza dei Servizi presenti agli atti;
- la "Relazione Generale sull'Istruttoria dell'Organo Tecnico";
- l.r. n. 40 del 14 dicembre 1998 "Disposizioni concernenti la compatibilità ambientale e le procedure di valutazione" e s.m.i.;
- il D.Lgs. n. 152 del 03/04/2006 "Norme in materia ambientale" ed s.m.i.;
- il D.Lgs. n. 36 del 13 gennaio 2003: "Attuazione della direttiva 1999/31/CE del Consiglio delle Comunità Europee, del 26 aprile 1999, relativa alle discariche dei rifiuti";
- la l.r. 24/2002 "Norme per la gestione dei rifiuti" e s.m.i., con la quale la Regione, all'art. 3 ha delegato alle Province la competenza in ordine all'approvazione dei progetti e il rilascio delle autorizzazioni all'esercizio degli impianti di smaltimento di cui al D.Lgs. 22/97;
- D.G.R. N. 86-10252 del 01 agosto 2003: "Indirizzi regionali per l'applicazione del DLgs 36/03 e del D.M. 13/03/2003";
- l.r. n. 44 del 26/04/2000 con la quale sono state approvate disposizioni normative per l'attuazione del D.Lgs. n. 112/1998;

Acquisiti i pareri favorevoli in ordine alla regolarità tecnica del Responsabile del Servizio interessato ai sensi dell'art. 49 comma 1 del Testo Unico delle leggi sull'Ordinamento degli Enti Locali approvato con D.Lgs. 18/08/2000 n. 267.

Visto l'art. 134, comma 4, del citato Testo Unico e ritenuta l'urgenza.

**con voti unanimi, espressi in forma palese, la Giunta Provinciale
DELIBERA**

- 1) di esprimere per i motivi indicati in premessa, ai sensi e per gli effetti dell'art. 12 della L.R. N. 40/98 giudizio positivo di compatibilità ambientale relativamente al progetto di cui all'istanza del 27/12/2007 e successive integrazioni, denominato: "Discarica per Rifiuti non pericolosi – Lotto 4 - Sita in Località Cassagna", da realizzarsi in Comune di Pianezza, presentato società CIDIU S.p.A., con sede legale in Collegno, Via Torino n. 9 - C.F. e partita IVA 08683840014; il giudizio di compatibilità ambientale è subordinato all'ottemperanza alle prescrizioni per la mitigazione, compensazione e monitoraggio degli impatti, contenute nell'Allegato A quale parte integrante e sostanziale del presente provvedimento;
- 2) di stabilire che il giudizio di compatibilità ambientale di cui al punto 1), ai fini dell'inizio dei lavori per la realizzazione degli interventi, ha efficacia, ai sensi dell'art. 12, comma 9 della l.r. 40/98, per la durata di 3 anni a decorrere dalla data di pubblicazione della presente deliberazione sul BUR Piemonte; scaduto il termine senza che siano stati iniziati i lavori per la realizzazione del progetto, il giudizio di compatibilità ambientale decade e, ai fini della realizzazione del progetto, la procedura è integralmente rinnovata;
- 3) di dare atto che l'autorizzazione integrata ambientale (A.I.A.) ai sensi del D.Lgs. 59/2005 verrà rilasciato dal dirigente competente a seguito del giudizio di compatibilità ambientale;
- 4) di approvare ai sensi dell'art. 186 c.2 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. il piano di gestione inerti relativo alla sistemazione dei materiali di risulta dallo scavo dell'invaso del lotto 4, fatte salve le specifiche prescrizioni di cui all'all. A;
- 5) di dare atto che l'approvazione del presente provvedimento non comporta oneri di spesa a carico della Provincia;
- 6) di dichiarare il presente provvedimento immediatamente eseguibile con successiva votazione separata, espressa e favorevole di tutti gli intervenuti.

Avverso il presente provvedimento è ammesso ricorso davanti al Tribunale Amministrativo Regionale per il Piemonte, nel termine di sessanta giorni dalla data di ricevimento del presente atto o dalla piena conoscenza.

La presente deliberazione sarà pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte ai sensi dell'art. 12 comma 8 della l.r. 40/98 e depositata presso l'Ufficio di Deposito - Sportello Ambiente della Provincia di Torino e presso l'Ufficio di Deposito della Regione.

Letto, confermato e sottoscritto.
In originale firmato.

Il Vicesegretario Generale
f.to N. Tutino

Il Presidente della Provincia
f.to A. Saitta